

Diverbio

DIVERBIO

atto unico

di

Renato Capitani

PERSONAGGI:

PRIMO SIGNORE

SECONDO SIGNORE

DONNA

ISTITUTTRICE

DIVERBIO

Una stanza, con una scrivania, un armadio ed alcune sedie. Il posto ricorda laula di un istituto scolastico privato, anche se lo spazio abbastanza limitato.

Due signori sono seduti, uno di fronte allaltro: si guardano, come in attesa di iniziare un dialogo.

I SIGN. :(rivolgendosi allaltro con molto rispetto) Anche lei qui per lo stesso motivo?

II SIGN. : Non credo ... anzi, penso proprio di no

I SIGN. : (sempre con discrezione) Strano dal suo atteggiamento sembrerebbe proprio

II SIGN. : (interrompendolo, leggermente seccato) Le ho detto di no.

I SIGN. : B, sa, a volte limpressione

II SIGN. : (deciso) A volte si hanno
impressioni sbagliate!

I SIGN. : Certamente. Anche se
spesso, per, limpressione che si ha
quella giusta

II SIGN. : S. Ma si tratta pur
sempre di unimpressione.

I SIGN. : E vero. Per, se mi
permette, in questo caso, credo che
la mia impressione su di lei sia
quella giusta.

II SIGN. : (incuriosito) Cio?

I SIGN. : (con pi coraggio) Lei mi
sembra una persona con la testa
sulle spalle.

II SIGN. : (caustico) Scusi, ma dove
dovrei averla la testa?

I SIGN. : (sorridente) No si fa cos
per dire un luogo comune. Come
dire che lei mi sembra un uomo
tutto dun pezzo.

II SIGN. : Un altro luogo comune!

I SIGN. : (chiaramente a disagio)
No cio s (cercando di correggere il
tiro) insomma una persona che non
ha peli sulla lingua (sconsolato)
lasciamo stare

II SIGN. : (guardandolo con
compassione) Lo vede? Siamo
perseguitati dai luoghi comuni!
Non riusciamo ad esprimerci senza
ricorrere ai maledetti luoghi
comuni. Capita anche a me, sa?

Quante volte ho voglia di dire delle cose originali, di comunicare qualcosa di intelligente, o che io credo che sia tale, e invece mi trovo impantanato nei luoghi comuni, che fatalmente banalizzano il tutto. Esattamente come lei in questo momento.

I SIGN. : (preoccupato) Si vede molto, vero?

II SIGN. : (con gusto) S.

I SIGN. : Mi rende ridicolo?

II SIGN. : Un po' goffo. Ma non si preoccupi troppo. Come le dicevo: capita a tutti. Mal comune mezzo gaudio! (Si blocca, osservando l'altro con evidente vergogna. Il primo signore gli sorride senza pi sottoggezione, riconoscendo nel suo interlocutore una sorta di complicit.) (Pausa)

I SIGN. : (cambiando discorso) Certo che l'attesa una delle sensazioni pi scomode. (Guarda l'orologio che ha al polso)

II SIGN. : Soprattutto quando non si sa cosa fare (Guarda anche lui l'orologio)

I SIGN. : O con chi parlare (correggendosi subito) non il mio caso, ora. (Sorride forzatamente)

II SIGN. : S, certo, nemmeno il mio (pausa)

I SIGN. : (si alza. Va verso la

finestra e guarda fuori, dando l'impressione, per, di compiere un gesto senza intenzione, formale. Ritorna al suo posto e si risiede) Mah!

II SIGN. : Qualcosa non va?

I SIGN. : (non capendo) Scusi?

II SIGN. : (ripetendo con decisione) C qualcosa fuori che non va?

I SIGN. : (sorpreso) Non so perch?

II SIGN. : Perch lei ha guardato fuori e poi sospirando ha detto: "mah!"

I SIGN. : Ah, no! Ho detto "mah", cos tanto per dire qualcosa

II SIGN. : In riferimento a ci che ha visto?

I SIGN. : No, no nessun riferimento lho detto a me stesso

II SIGN. : Ne sentiva il bisogno?

I SIGN. : (manifestando di nuovo il disagio iniziale) Ma no, era un'espressione come un'altra! (Guarda l'altro preoccupato del suo giudizio. Infatti, il secondo signore lo scruta con sospetto, non molto soddisfatto della risposta ricevuta) Mi trova di nuovo goffo, vero?

II SIGN. : No. In questo caso mi sembra strano. Lei non padrone delle sue espressioni.

I SIGN. : (preoccupato) E grave?

II SIGN. : (con gusto) S.

I SIGN. : (sempre pi preoccupato)
Perch?

II SIGN. : Perch le epressioni sono
pi importanti delle frasi stesse. A
volte si dicono centinaia di parole
senza significare nulla. Poi, basta
unespressione azzeccata e ci si fa
capire immediatamente. Per pu
succedere anche il contrario: si usa
unespressione sbagliata e si
compromette il discorso.

I SIGN. : (cercando una nuova
complicit) Anche a lei, a volte, per
capita di

II SIGN. : (implacabile) No! Questo
no! (Pausa)

I SIGN. : (sconsolato, rimane per
un attimo in silenzio, pensieroso.
Poi si rivolge all'altro in modo un po
infantile) E pi grave usare
continuamente luoghi comuni o
sbagliare espressioni?

II SIGN. : (con palese cattiveria)
Entrambi rendono goffi!

I SIGN. : S, lo so, ma potendo
scegliere?

II SIGN. : Lei pu scegliere?

I SIGN. : Non so, sforzandomi

II SIGN. : Se riesce a sforzarsi,
perch non corregge sia luna che
l'altra cosa?

I SIGN. : S, col tempo, pu darsi che
ma se in questo momento dovessi
scegliere lei cosa mi

consiglierebbe?

II SIGN. : (scocciato) Ma, non so.
Non tocca a me darle dei consigli.
Lo sa che lei una persona
veramente insicura?

I SIGN. : (sempre pi preoccupato)
Si vede anche questo?

II SIGN. : (con la solita fermezza)
S.

I SIGN. : E grave? (Laltro lo guarda
duramente, senza rispondere. Lui si
rialza e va di nuovo verso la
finestra. Si volta di scatto,
preoccupato) Non vado a vedere
nulla, eh!

II SIGN. : Ma allora perch si
affaccia? (Pausa. Lo guarda
incuriosito). Poi tra s) Mah! (Si
rivolge di nuovo allaltro, che lo sta
fissando visibilmente contrariato)
"Mah" qui ci sta bene!

I SIGN. : Scusi, ma il suo "mah",
cosha di diverso dal mio?

II SIGN. : Il mio "mah" giustificato.
Ha un significato. Vuol dire:
"questa persona non la capisco!"
Oppure: "chiss perch questuomo si
comporta cos!" O anche: "costui
non mi sembra del tutto normale!"
Eccetera, eccetera. Invece di usare
tante parole, che oltretutto quando
parlo con me stesso non servono,
ho usato una semplice e banale
espressione, ma nello stesso tempo
appropriata e adatta alloccasione:

"mah!" Coglie la differenza?

I SIGN. : (lo ascolta ammutolito. Poi senza replicare si avvicina alla finestra, guarda fuori, come aveva fatto alcuni minuti prima, e si rivolge di nuovo al suo interlocutore con eccessiva sicurezza, quasi sfidandolo) Boh!

II SIGN. : (accettando con spavalderia la sfida) Adesso provi a tradurre.

I SIGN. : (rispondendo in modo scolastico) In questa precisa occasione l'interiezione "boh" significa esattamente: "mi piacerebbe sapere quanto tempo mi rimane ancora da aspettare!"

II SIGN. : (caustico) Ah s? E ha notato qualche grosso orologio guardando fuori?

I SIGN. : (preoccupato) No. Perch?

II SIGN. : Perch lei mi sta collegando l'azione di guardare fuori dalla finestra con la sua preoccupazione del tempo che passa. E siccome io non so cosa lei ha osservato affacciandosi, sono portato a dedurre, dal significato che d al suo "boh", che un orologio gigantesco ha richiamato la sua attenzione sul trascorrere del tempo. Non cos?

I SIGN. : (molto deluso) Non c nessun orologio gigantesco in strada. Probabilmente ho barato

II SIGN. : (soddisfatto)
Probabilmente.

I SIGN. : Non potrebbe suggerirmi qualcosa? (l'altro lo guarda duramente e tace. Il primo signore mortificato riprende il suo posto, di fronte al secondo. Entra improvvisamente una giovane donna. E chiaramente nervosa. Guarda i due in modo molto vago, accennando un saluto. Non si siede, ma muovendosi freneticamente, si dirige alla finestra e guarda fuori. Il primo signore la osserva con attenzione, sperando di sentirle dire qualcosa di appropriato. Il secondo, invece, rimane abbastanza indifferente.)

DONNA : In certi giorni bisognerebbe starsene a casa. E unora che giro qui intorno per trovare un parcheggio! (Guarda attraverso la finestra, molto preoccupata) Speriamo che il vigile non me la faccia caricare! Mi mancherebbe solo quello! Mah! (Il primo signore guarda con aria interrogativa il secondo signore, che fa un gesto di approvazione con la testa, come per dire: "espressione giusta!") La donna, distogliendo la sua attenzione dalla strada, si rivolge cortesemente ai due) Scusate, forse ho interrotto il vostro discorso!

II SIGN. : (con estrema gentilezza)

No, no non si preoccupi. Si parlava
del pi e del meno

DONNA : (rivolgendosi con un
sorriso al primo signore) Cio?

I SIGN. : (tempestivamente) Ah,
non lo so lha detto lui!

II SIGN. : (coinvolto
inaspettatamente) Niente discorsi
futili

DONNA : (insistendo) Parlavate di
calcio?

II SIGN. : (incuriosito) E perch
proprio di calcio?

DONNA : (ironica) Perch gli uomini
parlano sempre di calcio!
Specialmente poi in certe situazioni

II SIGN. : Invece, noi non
parlavamo affatto di calcio. Io ed il
signore ci conosciamo appena

DONNA : Appunto. Di solito,
quando due uomini si conoscono
poco, cosa fanno? Puntualmente
parlano di calcio. E lunico
argomento che accomuna tutti gli
uomini. Esattamente come
pensavo.

II SIGN. : (irritato) Ma le ripeto che
noi non parlavamo di calcio! Io non
so nemmeno se il pallone rotondo o
quadrato!

DONNA : E rotondo.

II SIGN. : Ma s, lo so. E un modo
come un altro per dire che non me
ne intendo

DONNA : Un luogo comune.

II SIGN. : (sforzandosi di restare calmo) S, un luogo comune. (Guarda l'altro signore, che nel frattempo sta seguendo interessato il dialogo) La gente piena di luoghi comuni!

DONNA : Parli per lei. Io, ad esempio, non ne uso mai. I luoghi comuni sono indice di ristrettezza mentale, scarsa elasticità. Quando non riesco ad essere originale, o peggio, non so cosa dire, taccio. Così non rischio una brutta figura. Non crede?

II SIGN. : A volte bisogna rispondere per forza

DONNA : E vero. Ma il saper rispondere senza dire nulla e, soprattutto, senza essere banali, un'arte che pochi uomini conoscono.

II SIGN. : (con forzato sarcasmo) Invece le donne

DONNA : Lo vede? Io ho detto "uomini" e lei ha collegato subito con "maschi", senza domandarsi prima se io non intendessi riferirmi all'uomo come "specie umana", formata da uomini e donne. Si immerga, sguazzi pure nei suoi luoghi comuni! Ecco, poi, come si riduce!

II SIGN. : Il suo mi sembra un femminismo a buon mercato.

DONNA : A buon mercato?! Le risulta che il femminismo sia stato messo in vendita? (Sorridente) Lo vede? Luogo comune! (Si avvicina di nuovo alla finestra, guarda in strada) Certo che la macchina lho piantata proprio in mezzo alla strada! Se passa il vigile sono dolori! (Guarda freneticamente l'orologio che ha al polso) Chissà quanto ci sarà da aspettare!

I SIGN. : (timidamente) Forse meglio che la sposti. Questa è una zona centrale, i vigili passano spesso.

DONNA : Spostarla? E dove la metto?! Gliel'ho detto che non sono riuscita a trovare posto!

II SIGN. : (spavaldo) Io lho trovato subito.

DONNA : Probabilmente venuto in motorino!

II SIGN. : (irritato) No, signora. Ho una Mercedes, che parcheggio sempre e ovunque in modo regolare!

DONNA : (fissando l'uomo negli occhi, con atteggiamento di sfida, mette una mano dentro la borsetta e tira fuori un mazzo di chiavi) Tenga, signor "maschietto", parcheggi anche la mia macchina ovunque e in modo regolare! E quella 126 rossa schiacciata ignobilmente in mezzo alla strada!

II SIGN. : (anche lui fissandola negli occhi, afferra con scatto felino le chiavi) Stia tranquilla. Tra pochi minuti sar di ritorno! (Abbozza un sorriso molto esteriore, lancia unocchiata al primo signore ed esce di corsa.)

DONNA : (precipitandosi alla finestra) Secondo me, non riuscir nemmeno a metterla in moto la macchina. Non lo sa che la batteria scarica e che parte solo in discesa o a spinta! (Ride. Intanto il primo signore lha raggiunta e guarda a sua volta attraverso la finestra) Eccolo! Eccolo l! Quanto goffo! Guardi, guardi! Non trova la chiave per aprire lo sportello! (Ride divertita) Oddio, si avvicina il vigile! Su, dai, metti in moto e vattene! Dai! Che imbranato! Non riesce a partire! Ecco lo sapevo! Lha fermato il vigile! Ma che fa?! Si mette a discutere? Ma proprio un cretino! Quello adesso gli fa una multa che non finisce pi! (Urlando) Stai calmo, imbecille! Cos peggiori le cose! tanto che gliene frega a lui, mica sua la macchina! E inutile. Devo scendere io! Se non intervengo io, quel cretino si fa mettere la multa anche per le gomme lisce e i fanalini rotti. Se poi il vigile guarda il bollo, sono fregata! Sono due anni che non lo pago! (Rivolta al primo signore, che

nel frattempo rimasto incollato alla finestra, con lo sguardo in direzione della strada) Io scendo! (Esce di corsa)

I SIGN. : (rimane ancora qualche istante alla finestra. Evidentemente sta seguendo la scena tra il secondo signore, il vigile e la donna. Sorride divertito. Poi, torna lentamente al suo posto e si siede pensieroso.) Mah! (Si alza di scatto, portando una mano alla bocca, come se avesse detto qualcosa di molto grave. Lentamente toglie la mano dalla bocca, si tranquillizza, torna alla finestra, la apre, e con fierezza, quasi ingigantendosi, emette un urlo liberatorio in direzione della strada) Maaaaah!!!

All'urlo entra una donna. Dall'aspetto si capisce che è un'istitutrice. Ha un'aria molto seria, aggravata anche dall'abbigliamento, che la fa sembrare più anziana della sua età. Porta gli occhiali. Il primo signore non sorpreso da questa entrata, ma anzi, quasi aspettandosi, si rivolge all'istitutrice con entusiasmo:

I SIGN. : Ha visto? Ci sono riuscito!

ISTITUTTRICE : (molto severa) Crede?

I SIGN. : Ma certo. Non ha sentito la forza del mio urlo?!

ISTIT. : Le sembra sufficiente?

I SIGN. : (tornando timido) No forse no ma già qualcosa

ISTIT. : (sempre più dura)
Qualcosa?! E dopo due anni di lavoro, di prove, di studio dimpegno suo e nostro, lei si

accontenta di "qualcosa"? Non le pare un po' poco?! (Con estrema fermezza) A me risulta quasi niente!

I SIGN. : (avvilito) Eppure a me sembra un grande progresso

ISTIT. : (con forzata pazienza) Mi ascolti bene: il nostro istituto si chiama "Istituto nazionale per l'educazione all'aggressività pubblica e privata" perché ci che noi vogliamo insegnare ai nostri iscritti appunto l'aggressione, la prevaricazione nei confronti del prossimo, la sopraffazione, insomma. Ma la sopraffazione che intendiamo noi, non basata sullo scontro fisico, o peggio, sulla violenza e la volgarità verbale. I nostri corsi vogliono educare ad una tecnica più elegante, sottile, rifacendosi a delle forme di aggressività meno grossolana e plateale, ma senza dubbio più efficace ed incisiva dell'altra. (Con compiacimento) Il nostro traguardo il plagio, la sfida dialettica con l'avversario, la sua umiliazione morale. Capisce? Si può persino arrivare ad uccidere, senza commettere omicidio. Non prodigioso? Non mi sembra che il suo esagerato "Maaah!" abbia questi requisiti. E preferisco sorvolare sulla scarsa incisività della sua conversazione con i nostri due attori

I SIGN. : (con visibile vergogna) S
lo so me ne sono accorto. Daltronde
loro seguivano un copione
collaudato mentre io

ISTIT. : (interrompendolo
bruscamente) E non era proprio
questo lesercizio?

I SIGN. : (continuando ad
abbozzare una giustificazione) I
vostri attori sono anche marito e
moglie hanno anni di litigi alle
spalle di sopraffazioni domestiche
(in modo confidenziale) so che
picchiano volentieri i loro bambini

ISTIT. : (molto seccata) La smetta
di cercare scuse assurde per
giustificare la sua prova incolore! E
poi, visto che vuole per forza tirare
in ballo i suoi interlocutori, tengo a
ricordarle, che prima di diventare
nostri attori, sono stati nostri
allievi, come lei ora; e senza dubbio
tra i migliori. Si figuri che soltanto
tre anni fa, quando si iscrissero al
corso, erano due sdolcinati sposini,
tutto zucchero e miele: (ironica)
bacetti di qua, carezze di l adesso
si schifano a vicenda, sul lavoro,
come nella vita privata! Questi sono
risultati, mio caro! Non il suo urlo
da mercante!

I SIGN. : (molto deluso) La prego
mi comprenda! Probabilmente lidea
dellautomobile in mezzo alla
strada, deve avermi un po spiazzato

ISTIT. : S, lo so. Da dietro la porta ho ascoltato tutto, sa? Lei da quel momento non ha praticamente più fiato. E pensare che la trovavo una trovata così stupida, banale. Almeno alla sua portata

I SIGN. : (implorando) La scongiuro offra un'altra occasione! Mi dia un'altra possibilità per dimostrarle che anch'io posso diventare aggressivo o addirittura violento s, s, (con esaltazione) veramente violento!

ISTIT. : Violento?! (Ride) Ma non dica idiozie! Lei non diventerà mai violento, né un prevaricatore. Dopo due anni di fallimenti, siamo stufi di averla ancora qui! Non sappiamo più cosa fare per riuscire ad ottenere da lei un minimo progresso! Lei è un debole e basta! Senza attenuanti né speranze! Capito?! Perci a questo punto, sono costretta, anche a nome dei miei colleghi, a chiederle di s, di allontanarsi dalla nostra scuola.

I SIGN. : (disperato) No!! La prego

ISTIT. : (urlando) E la smetta di dire: "la prego!" "Mi scusi" e tutto il suo repertorio di buona educazione! Lei è un vile e tale resterà! Se ne vada!

I SIGN. : (distrutto) No, no! La scongiuro cioè non mi dia del vile! Anche mia moglie me lo dice

sempre ma si sbaglia

ISTIT. : (incalzandolo) Vigliacco!

I SIGN. : No, no la prego cio, no senza pregarla vigliacco, no! Me lo diceva in continuazione mio padre (piagnucolando) non ne posso pi!

ISTIT. : (sempre con cattiveria, si avvicina al primo signore con aria minacciosa) Vile! Vigliacco! Smidollato! Codardo! Donnicciola!!

I SIGN. : (laggredisce con uno scatto, afferrandola alla gola) Nooo!! Lei non pu ripetere le parole della mia mamma! (Stringendola alla gola, quasi spinto da una forza soprannaturale) Non pu! Non pu!!

ISTIT. : (spaventata, ma, nello stesso tempo soddisfatta, si sforza di mantenere una certa freddezza, anche se parla e si muove a fatica) Bravo! Lo vede che ci riesce?! Bravo! Ma adesso mi lasci, su contro il regolamento usare la forza fisica cerchi di trasformare questo impeto in un diverbio

I SIGN. : (sempre pi esaltato, continua a stringerla al collo) Non posso! Non riesco a mollarla!

ISTIT. : (terrorizzata, continua a parlare con voce soffocata) Mi lasci! Aiuto mi lasci! (Tenta una resistenza, annullata dalla forza dell'uomo) Mi violenti, se vuole! Mi possegga! Ma non mi uccida, per

carit! Non mi uccida! E contro il regolamento! (Ormai soffocata, perde lentamente i sensi)

I SIGN. : (sempre in preda al suo raptus) Non posso! Non posso violentarla! Lei fisicamente mi ripugna! E poi, non riesco a staccarmi non ci riesco! Mi scusi, ma devo ucciderla! Devo ucciderla! (La donna cade a terra. Uomo si blocca, la guarda sbalordito; poi, piegandosi sulla vittima, le sussurra molto delicatamente) Ora posso continuare a frequentare questo istituto? (Istitutrice a terra, ormai in fin di vita, alza molto lentamente la mano, facendo un gesto di diniego. La mano ricade in terra violentemente, significando il decesso della donna. Uomo la guarda deluso. Poi, appoggia la testa sul petto della vittima, all'altezza del cuore. Si rialza lentamente e guarda in direzione del pubblico con aria smarrita) Mah!

(BUIO)

Questo copione è stato visto: